

Da: <segretario@diocesifaenza.it>

Data: 23 luglio 2019 09:23:34 CEST

A:

Oggetto: progetto di legge omotransnegatività

Come annunciato, il 24 luglio in Regione inizia l'esame del progetto di legge sull'omotransnegatività. Si ritiene opportuno ribadire quanto riportato nel testo che segue e che intende mettere in evidenza, in forma estremamente sintetica, 3 dimensioni del Progetto di legge regionale (in sigla: PdL) *"contro (la omotransnegatività e) le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere"*:

- 1) le "disposizioni di principio";
- 2) le "politiche attive", ovvero i percorsi verso l'omologazione e la normalizzazione;
- 3) le disposizioni di "controllo" ovvero di "polizia" (il "regime" si impone).

Non basta certo aver tolto il termine "omotransnegatività" dal titolo del PdL per averne modificato l'impianto ideologico complessivo, il quale rimane, infatti:

- sostanzialmente identico a quello originario perché "sposa" con illegittima evidenza un'istanza culturale e ideologica sopra a tutte le altre;
- ha come fondamentale finalità, con il pretesto di un contrasto alle discriminazioni (nella nostra Regione, fra l'altro, in numero obiettivamente esiguo), quella di richiedere lo svolgimento di politiche attive volte a sostenere e diffondere le istanze del mondo LGBT;
- a scoraggiare i dissenzienti dal manifestare liberamente, al riguardo, un diverso orientamento culturale e di pensiero.

Tra le politiche attive da perseguire vi sarebbe, ad esempio, il contrasto agli "stereotipi discriminatori", che comporterebbero effetti lesivi della dignità, della libertà e dei diritti inviolabili della persona umana. Ma quali sarebbero, in concreto, tali diritti? Forse che una coppia omosessuale possa avere dei propri figli? O forse che una coppia dello stesso sesso possa accedere al matrimonio?

Dunque il PdL è tuttora intriso di una terminologia intrinsecamente vaga e indeterminata e pertanto oggettivamente pericolosa per la libertà di manifestazione del pensiero e religiosa, che contrasta, inoltre, con chiari principi costituzionali.

Per combattere i comportamenti attivi di discriminazione sono comunque già presenti, nell'ordinamento giuridico, strumenti normativi più che adeguati, sia attraverso la repressione penale, sia per effetto della Legge Reg.le dell'E.-R. n° 6/2014. Quindi il PdL si prefigge qualcosa di più: l'implementazione del pensiero unico omosessualista!

Le politiche attive che il PdL promuove per favorire le persone lgbt investono tutti gli ambiti dei rapporti sociali: il lavoro, la scuola, lo sport, la sanità, l'assistenza, le telecomunicazioni con una costante strategia: favorire le persone e il pensiero lgbt attraverso percorsi privilegiati nelle assunzioni lavorative ("quote gay"), nell'assistenza, negli spazi riservati nei mezzi di comunicazione, corsi di formazione obbligatori nelle aziende, negli enti pubblici per educare le persone ad essere "*gay friendly*", corsi di educazione "gender" nelle scuole di ogni ordine e grado, non solo per gli alunni, ma anche per gli insegnanti (e senza prevedere opzione di scelta da parte dei genitori, anzi con il "coinvolgimento" di questi ultimi).

Con questo progetto di legge l'ente pubblico regionale e locale non è più il garante del pluralismo del pensiero, ma ne "sposa", promuove e diffonde uno soltanto. Ancor di più, introduce strumenti di controllo chiaramente contrastanti col principio costituzionale di libera manifestazione del pensiero (art. 21 Cost.), lasciando intravedere, al riguardo, prospettive davvero inquietanti. Non è affatto chiaro, infatti se, in base all'articolo 7 del PdL possano essere soggetti a schedatura, presso l'osservatorio regionale di cui alla L.R. n° 6/2014, anche i casi di semplice "avversione" all'orientamento omosessualista o di affermazione degli "stereotipi discriminatori".

Oltre a ciò si osserva come il PdL non escluda affatto che i dati raccolti nella schedatura possano essere utilizzati per negare l'erogazione di beni e servizi ai soggetti schedati, o ad associazioni e movimenti cui i singoli appartengano.

Con viva cordialità

La segreteria vescovile
Marco Mazzotti